

Lama polemico col sindacato-partito

L'unità e le diversità al congresso della Uil

Il segretario Cgil in disaccordo con l'idea di Benvenuto di un'organizzazione «dei cittadini» - Marini: nessun matrimonio Cisl-Uil



Dal nostro inviato

FIRENZE — Il linguaggio diventa colorito — siamo nel cuore del congresso Uil — quando si tocca il tema dell'unità sindacale. Un vecchio sogno, tante volte girato in tecnicismo proprio in questo fiorentino palazzo del Congresso. Ricordate? Firenze 1, Firenze 2... vecchi brandelli. Ora ecco Franco Marini, neo segretario Cgil, disteso e bagliore che sconfessa o meglio precisa le precedenti dichiarazioni di un suo vice, Mario Colombo. Nessun matrimonio in vista, assicura, tra Cisl e Uil, ma unità d'azione, anche con la Cgil; semmai, dunque, fra i tre, un «regime di convivenza», un regime da «coppia aperta», pronta, insomma, ad un pizzico di libertinaggio. E, intanto, chiarisce, in tutti i luoghi di lavoro tre strutture confederali accanto ai consigli unitari (con funzioni paritarie? Una specie di assessori nell'ombra?, ndr). Luciano Lama, subito dopo, in maniche di camicia, difende gli organismi unitari di base, ultima eredità del '68. L'unità, grida, non è un idolo, ma una «incrollabile idea». Lo so, continua con il suo stile appassionato, che ci sono state profonde rotture tra di noi e tra le cause principali lo credo ci sia stato il fatto che noi non capivamo la realtà che mutava e conducevamo battaglie difensive. Ora però possiamo chiudere un capitolo (dopo l'accordo su scala mobile e orario, una specie di incubo da dissolvere e ritrovare una strada comune. Sarà un'unità tra diversi, certo, una specie di regime tra «separati in casa», ndr).

È la speranza di molti. Ma intanto ciascuno cerca di disegnare il proprio futuro. Lo slogan della Uil, ad esempio, spiegato ieri da Benvenuto, «volgere al nuovo», costruendo il «sindacato dei cittadini»



FIRENZE — Marini, Benvenuto e Lama durante i lavori del congresso Uil. In alto: Luigi Lucchini

ni, con l'ambizione di essere anche il contenitore del variegato «polo laico-riformista». Attenti, sembra commentare Domenico Rosati, presidente delle Acli: ci sono già troppi partiti. E su questa linea batte il chiodo Luciano Lama. Io, ricorda, sono sempre stato accusato di esagerare nel teorizzare l'idea del sindacato soggetto politico, impegnato sui problemi generali, non corporativi. Devo ricordarvi però che il sindacato è sempre stato il rappresentante dei lavoratori dipendenti e non di tutti i cittadini. Anche il martire socialista del primo movimento Giacomo Matteotti parlava di «forza di classe». È vero che cambia la composizione sociale dei lavoratori dipendenti, ma essi restano sempre del subordinato. E il sindacato non può difendere tutti i diversi interessi sociali: «Se pretendessimo di assolvere direttamente alla tutela di tutti i cittadini, ci fonderemo completamente con un partito politico e rinunceremo alle soli radici da cui può derivare la nostra specificità forza».

E poi, prosegue Lama in-

stancabile, guardiamo bene chi «volge al nuovo». Questa esigenza di novità, ad esempio, non sembra certo trionfare nell'attuale coalizione governativa. La legge finanziaria «non contiene neppure un timido segnale di quell'anima riformatrice che Benvenuto invoca. Invece di volgere al nuovo ripete, forse con stanchezza e con meno convinzione, le scelte senza futuro che già combattemmo gli anni scorsi».

Gli interventi dei due leader, Lama e Marini, dominano l'assemblea. I saluti delle delegazioni estere (ci sono proprio tutti: americani, sovietici, cinesi, afgani, israeliani, arabi, polacchi di Solidarnosc, cileni, ecc.) aprono la giornata chiusa nel tardo pomeriggio nientemeno che da Andreotti. Ma la parte del leone la fanno come abbiamo detto i segretari di Cisl e Cgil, applauditissimi, anche nelle battute polemiche. Come quando Marini respinge l'idea Uil di superare le incompatibilità fra incarichi sindacali e politici. Lama qui sta con Benvenuto e invita Marini ad un accordo. Ma

certo su questa strada la Uil sembra voler andare a passi di gigante. Giuseppe Agostini, segretario confederale, si presenta come una specie di «commissario» dei socialdemocratici presenti nella Uil ed esalta l'attività fondamentale delle componenti di partito nel sindacato. Tanto, gioisce, l'unità «non sarà mai più organica». Ritornano i ricordi di Firenze 1, Firenze 2... Sembra rispondergli il segretario di una categoria, i chimici, Sandro Degni: «Rimango un romantico, certo atipico, dell'unità». Ma dove sta la novità — pensa il cronista — nel trasformare un sindacato in una federazione di partiti? Sembra ribellarsi anche Silvano Minialti, segretario generale aggiunto della Uil, pensandoci, ancora, propone problemi concreti, sottolinea «l'importanza strategica della popolazione anziana», dice: «Essere nella Uil come una sorta di membro di commissione interna che copre i pensionati è mestiere che non intendo fare per nessuna ragione al mondo».

Bruno Ugolini

E il negoziato riparte dall'accordo-statali

De Michelis ha visto ieri sera prima la delegazione sindacale e poi quella degli imprenditori - Cgil-Cisl-Uil: una sola scala mobile

Dal nostro inviato

FIRENZE — «Una nuova scala mobile il sindacato l'ha conquistata e ora deve valere per tutti i lavoratori, sia nel grado di copertura, sia nella struttura». Franco Marini anticipa pubblicamente, dalla tribuna del congresso della Uil nella seconda giornata di lavori, ciò che il sindacato andrà a dire — di lì a poco — direttamente al ministro del Lavoro: «Firmata o no, l'intesa raggiunta al tavolo di trattativa per il pubblico impiego non si tocca». È prima di salire sull'auto che lo porterà nella capitale, il leader della Cisl insiste con i giornalisti: «Sarebbe ben strano che De Michelis ci chiedesse di rimettere in discussione una soluzione che egli stesso ci ha proposto. Semmai, è il governo che deve completare l'opera, restituendo ai lavoratori i 450 miliardi di lire di cui il bilancio del 1985 prevede, altrimenti sarebbe un veto regalato alla Confindustria», avverte Marini richiamando i tentativi «politici e padronali» tesi a boicottare l'accordo raggiunto.

Lucchini (convocato anche lui in serata al ministero del Lavoro) protesta, lamenta che la contingenza già contrattata per il pubblico impiego non sarebbe «trasferibile» all'industria. «La verità — incalza Marini — è che Lucchini si è scottato le dita e oggi non sa come andare a spiegare ai suoi che nemmeno la prepotenza sul decimale riesce a pagare. Se la Confindustria voleva mantenere una egemonia nel mondo imprenditoriale doveva avere l'intelligenza strategica di trattare senza riserve con noi. Adesso è troppo tardi: non passiamo sulla testa di quanti hanno rispettato i patti né consideriamo gli altri 19 tavoli di negoziato come il cavallo ruffiano degli industriali privati».

È un messaggio crudo all'indirizzo del vertice della Confindustria. Luciano Lama ne fa un'acceca di significato politico. «L'accordo per il pubblico impiego — dice il segretario generale della Cgil — è positivo fuori di ogni dubbio. Consente, ragionevolmente, di considerare chiusa «una vertenza lunga, dura e per molti aspetti ingrata». Adesso tocca alla Confindustria aprire «uno squarcio di fiducia su «un lungo, logorante periodo di ostilità». In che modo? Lama indica due condizioni essenziali. La prima: una soluzione limitata ma certa del problema della riduzione dell'orario di lavoro con lo scopo di stabilizzare l'occupazione di oggi e creare qualche nuovo posto di lavoro per domani. La seconda: un nuovo meccanismo di scala mobile che garantisca il potere d'acquisto dei salari compensando la ridotta efficacia rispetto al

passato con nuovi spazi per la contrattazione dei salari, della professionalità e della produttività».

Sono obiettivi possibili da raggiungere già nei prossimi giorni, dato che l'accordo per il pubblico impiego costituisce «un punto di riferimento certo». E qui Lama aggiunge una postilla al messaggio a Lucchini: «Non è più tempo per nessuno di fare professioni di ottimismo. È bene che a ciascuno soccorra il senso del limite. Anche ai falchi si può riuscire a tagliare il rostro e gli artigli».

Insomma, il sindacato è ben deciso a far valere i nuovi rapporti di forza. Ora è Lucchini a dover spiegare perché si ostina a respingere soluzioni di riduzione d'orario e di difesa delle retribuzioni dall'inflazione che il governo (pure chiamato all'altro giorno a giudice superiore delle grandezze economiche) ha valutato «compatibili». È evidente che finché permane un atteggiamento aprioristico di rifiuto di ogni soddisfacente sbocco del negoziato, il sindacato non potrà che tutelare risolutamente l'intangibilità dei risultati già acquisiti. A cominciare, appunto, dalla scala mobile negoziata al tavolo del pubblico impiego. «Gli statali non sono cavie, né si possono reinventare nuove scale mobili ogni giorno», spiega Antonio Lettieri, segretario Cgil.

Lo stesso distinguo ribadito da Giorgio Benvenuto, più che altro appare come l'indicazione dell'ultimo spraglio utile: «La Confindustria — dice il segretario generale della Uil — esce allo scoperto sulla riduzione d'orario e il rinnovo dei contratti. Se ci sono queste soluzioni si potrà anche verificare una soluzione per la scala mobile che vada bene tanto al pubblico impiego, quanto all'industria. Altrimenti, ha ragione Marini: questa è la nuova contingenza e questa dovrà valere». Ma l'alternativa, nel caso, non può essere esclusivamente tecnica (come per le fasce, ma non certamente le tre proposte da Lucchini), al posto della doppia indicizzazione perché — lo sottolinea Bruno Trentin, segretario della Cgil — «il sistema di indicizzazione individuato al tavolo del pubblico impiego può sopportare solo adattamenti che non stravolgano i benefici economici concordati».

Se qualcosa può ancora cambiare, insomma, dipende esclusivamente dalla ripresa del negoziato con Lucchini, saltato tre settimane fa non tanto sulla scala mobile quanto sull'orario.

Pasquale Casella

CONSORZIO INTERCOMUNALE DI IGIENE URBANA (CIDIU) COLLEGGNO

Avviso di licitazione privata
Opere di canalizzazione per la realizzazione dello scaricatore consortile nord di Cascine Vica (Rivoli). Importo a base di gara L. 1.236.000.000. Aggiudicazione art. 1 lett. a) legge 2.2.1973 n. 14. Le domande di partecipazione in bollo, che non saranno vincolanti per l'Amministrazione, dovranno pervenire all'Ufficio protocollo del Consorzio intercomunale di igiene urbana (CIDIU), via Torino 9, 10093 Collegno, entro il 12.12.1985 e dovranno contenere: copia del certificato di iscrizione all'Ance nella cat. 10/a per almeno un importo pari a quello di gara; dichiarazione di avere a disposizione l'attrezzatura denominata «mini-tunnel», o l'impegno a dotarsene per l'esecuzione dei lavori; dovrà precisare, altresì, se negli ultimi cinque anni ha eseguito con buon esito lavori con il sistema meccanizzato prima citato «mini-tunnel», con l'elenco dei lavori stessi, la loro natura, l'ubicazione e gli Enti committenti.

L'avviso integrale è stato spedito per la pubblicazione, al Bollettino ufficiale della Regione Piemonte. Per informazioni rivolgersi agli Uffici consortili.

Collegno, 21 novembre 1985

IL SEGRETARIO GENERALE E. Sortino IL PRESIDENTE Grimaldi p.l. Wladimiro

Bertrand Gille
Storia delle tecniche
a cura di Carlo Tarsitani
Una rassegna rigorosa di scoperte e invenzioni e un esame dei profondi mutamenti provocati dallo sviluppo delle tecniche nella struttura economica e sociale del mondo contemporaneo.

«Grandi opere»
Lire 60.000

Nigel Henbest, Michael Marten
La nuova astronomia
Onde radio, raggi x, gamma, infrarossi, ultravioletti e l'uso di tecniche raffinate ci mettono a disposizione una collezione di fotografie di oggetti celesti che i nostri occhi non possono vedere direttamente. Dinanzi a noi una nuova immagine dell'universo.

«Grandi opere»
Lire 75.000

Editori Riuniti

Informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1985

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1985.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
GRUPPO IRI-STET
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Il pianoforte in casa tua? È possibile

grazie alla Repubblica Popolare Cinese

Il pianoforte non è più uno strumento inaccessibile; con il costo di una moto leggera senza targa puoi procurare ai tuoi figli, ed anche a te, un compagno straordinario che, con il suo affascinante suono, ti porta in casa vera cultura ed il grande piacere di fare musica. Oggi questo è possibile grazie alla abilità ed alla cura meticolosa tipiche del tradizionale artigiano della Repubblica Popolare Cinese. Puoi scegliere un «Hero» o un «Nieer» prodotti a Shanghai, o un «Pearl River» della Comune di Canton. Li trovi nei migliori negozi di strumenti musicali, ma se vuoi gli indirizzi dei rivenditori a te più vicini, contatta il distributore esclusivo per l'Italia: Cavale Bauer, Cas. Post. 753, 40100 Bologna, Tel. (051) 766.648

Pirelli, gli operai della Cgil s'interrogano sul loro «declino»

L'assemblea congressuale d'azienda - «Il sindacato siamo sempre noi ma in fabbrica il nostro numero diminuisce costantemente» - Avanguardia isolata o alleanze coi nuovi ceti

MILANO — Maglione rosso, baffi e capelli biondi, Rolfo, delegato dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, dalla tribuna del congresso della Cgil della Pirelli Bicocca, fabbrica-simbolo della Milano operaia, lancia il sasso nello stagno: «La composizione della forza lavoro sta cambiando o si è già modificata. La figura dell'operaio-massa, del lavoratore di linea o di produzione, è in declino. Oggi non esistono più nel processo produttivo figure sociali centrali su cui fondare le nostre scelte rivendicative». È il passo della relazione d'apertura su cui si soffermeranno molti interventi e questa ci sembra la sede più appropriata per una discussione non viziata da ideologismi o da dispute solo nominali sul ruolo della classe operaia oggi. La Pirelli Bicocca è stata per decenni la più grande fabbrica manifatturiera della città. È parte della storia del movimento operaio, così come è stato un pezzo importante della prima rivoluzione industriale e oggi dei processi di innovazione che stanno mutando la faccia dell'apparato produttivo.

Dei seimila dipendenti che

oggi lavorano alla Bicocca, circa il 40 per cento sono impiegati tecnici. Il crollo è in corso, rinascente che dà il nome allo stabilimento è ancora sovrastato da ciminlere e da capannoni, ma lo sarà ancora per poco. Quasi tutte le produzioni manifatturiere stanno per trasferirsi in una moderna fabbrica che sarà costruita a Bollate. La Bicocca diventerà un interessante intreccio fra terziario avanzato, servizi alle imprese, officine. Tutto questo grazie ad una rigorosa contrattazione con il sindacato e il consiglio di fabbrica e per un gentile regalo della prima multinazionale italiana. Alla fine dell'operazione la composizione sociale della Pirelli avrà subito una vera e propria mutazione genetica: gli operai saranno una minoranza e lavoreranno in modo totalmente diverso; impiegati, tecnici e quadri saranno scomposti e riorganizzati. Un processo non indolore. Si è già attrezzati a governarlo? Qui il consiglio di fabbrica ci si interroga sui ritardi nel capire i mutamenti, sulle difficoltà che si incontrano già oggi nel rappresentare le facce diverse dello stabilimento. La Cgil alla Bicocca

ha duemila iscritti, non poca cosa, come si vede. Ma solo il venti per cento delle tessere Cgil sono in tasca agli impiegati. In consiglio di fabbrica la rappresentanza degli impiegati non è certo proporzionata alla forza in azienda e fra i cento delegati al congresso della Cgil la presenza di «colletti bianchi» è solo del 10 per cento. Allievi, un giovane impiegato, riferendosi al processo che ha investito e investirà la Bicocca, parla di un «processo che rischia di spazzare via il sindacato. Oggi in fabbrica — prosegue — ci sono due mondi, quello degli operai e quello degli impiegati e dei tecnici: due mondi fra loro indifferenti se non insofferenti. C'è poi un altro mondo «separato», quello dei cassintegrati che anche la Pirelli conosce. Gli imprenditori di molti sono sulla natura del nuovo sindacato. C'è chi ha alcune certezze: «Dal 77 — dice Carbone — manca una elaborazione autonoma del sindacato e siamo a rimorchio del padronato. Il dopo referendum ha dato forza alle tesi di chi vuole un sindacato meno conflitto e movimento e più patto sociale. C'è chi propone solo interrogativi: «Si par-

la di declino dell'operato massa. Ma su chi rifondiamo un altro sindacato? E c'è la preoccupazione di chi teme che, con l'entrata in crisi delle roccaforti del sindacato — i grandi complessi industriali e le masse consistenti di operai delle linee — il nuovo significhi buttare via tutto il vecchio, lasciare le vecchie certezze per una prospettiva ancora incerta e nebulosa. «Non mi interessa la disputa se c'è o se non c'è più un nucleo forte della classe operaia — dice Malpezzi — se il sindacato deve o non deve cambiare esercito. Il problema vero è che il sindacato ha l'esigenza storica di allargare il suo esercito se vuole contare di più. Possiamo anche scegliere di essere il sindacato delle avanguardie, della parte più cosciente della classe lavoratrice. Ma dobbiamo sapere che in questo modo diventeremo marginali e saremo noi stessi portatori d'acqua di tutti coloro che sostengono che il sindacato non è più rappresentativo. Non si tratta di buttare a mare nessuno, si tratta al contrario di essere almeno il sindacato della maggioranza dei lavoratori».

Bianca Mazzoni

Col voto contrario Pci nuova legge sulla Gepi

ROMA — Un anno di attesa, per gli emendamenti presentati da diversi gruppi. L'«opposizione» dei liberali e dei repubblicani. I due partiti della maggioranza sono riusciti ad imporre la loro «linea» a tutto governo e alla fine il testo ne è uscito completamente stravolto. Solo per fare qualche esempio: la Gepi non potrà intervenire nelle aree produttive del Nord, o ancora, sono diventati genericissimi i suoi compiti in materia di «servizi» alle imprese. Una brutta legge, insomma, tanto che un membro repubblicano della commissione, Pellicani, nel suo commento ha sostenuto: «...Non tutto nella riforma è perfetto...».

riforma che recepiva, almeno in parte, gli emendamenti presentati da diversi gruppi. L'«opposizione» dei liberali e dei repubblicani. I due partiti della maggioranza sono riusciti ad imporre la loro «linea» a tutto governo e alla fine il testo ne è uscito completamente stravolto. Solo per fare qualche esempio: la Gepi non potrà intervenire nelle aree produttive del Nord, o ancora, sono diventati genericissimi i suoi compiti in materia di «servizi» alle imprese. Una brutta legge, insomma, tanto che un membro repubblicano della commissione, Pellicani, nel suo commento ha sostenuto: «...Non tutto nella riforma è perfetto...».

Brevi

Contributi Inps
ROMA — Sabato scade il termine per versare i contributi Inps maturati e tutto il 20 luglio '85 senza scosse pari al 100 per cento dei contributi dovuti. Versare aziende, artigiani e commercianti, liberi professionisti, cittadini non mutui e datori di lavoro domestico.

Pci sul piano seccarifero
ROMA — Il piano agricolo seccarifero, se attuato, porterebbe a rafforzare con denaro dei contribuenti italiani il potere del gruppo Erdania assicurandogli una posizione di maggioranza assoluta e di monopolio nel Veneto. Anche per questo il Pci ha espresso la sua totale incoincidenza verso il piano in una riunione organizzata dalla sezione agraria con i responsabili regionali ed esperti del settore.

Sme, caparra entro sabato
ROMA — Il Tar del Lazio non ha spostato il termine del 30 novembre entro il quale le cordone concorrenti all'acquisto della Sme devono versare all'Iri garanzia fiduciaria equivalente al 20 per cento dell'offerta.

Sciopero dei portuali
ROMA — I lavoratori portuali oggi scioperano due ore per ogni turno di lavoro: la protesta si avvia indovna da Cgil, Cisl e Uil per il mancato rispetto da parte dell'Assoport degli accordi contrattuali. I sindacati hanno chiesto un incontro al ministro della Marina mercantile.

STUDI STORICI

- 3 1985
- G. Santomasino, Togliatti e la storia d'Italia
 - A. Legre, Togliatti e l'antifascismo
 - F. Barbagnani, Il Pci, i ceti medi e la democrazia nel Mezzogiorno
 - Rapporto di Togliatti a Cc del Pci dell'agosto 1931
 - V. Gervasio, Antonio Labriola e la politica
 - M. Reisman, Per una storia della politica sovietica (1932-1933): le «informazioni Stojko»
 - M. Tramaglia, L'antifascismo di Silvio Trentin
 - M. De Felice, Il fascismo, antifascismo e socialismo in L. Blum
 - M. Cossu, Hilli e l'interpretazione marxista della rivoluzione inglese
- via Nazionale 1, 00187 - abbonamento annuo L. 32.000 - c.c. 20213
Editori Riuniti Roma - via Sacca 9 - 00198 Roma - tel. 698.99233

Peter Glotz
La socialdemocrazia tedesca a una svolta
Nuove idee-forza per la sinistra in Europa
I problemi più attuali che si pongono oggi alla sinistra nella Germania federale e, più in generale, in Europa. Una analisi originale, ricca di proposte concrete, di un esponente di primo piano della socialdemocrazia tedesca.

«Politica e società»
Lire 10.000

Editori Riuniti

Le compagne della sezione femminile della Direzione del Pci partecipano con dolore alla scomparsa della compagna

FRANCA PIERONI BORTOLOTTI
La sua perdita ci viene a mancare il contributo di una studiosa di primo piano della storia del Movimento delle donne italiane. Il vuoto che lascia tra noi si ripercuote su tutte le donne impegnate nella lotta di emancipazione, liberazione e nella cultura italiana.
Roma, 28 novembre 1985

La Cgil regionale del Piemonte partecipa al dolore del compagno Vittorio Bascaglia per la morte della sua cara

MAMMA

compagni della 1ª sezione del Pci qui vicini al compagno Antonio nel che lo ha colpito per la morte

MADRE
Torino, 28 novembre '85

Adriano, Anna, Carla e Federica piangono con Antonio la perdita della

MADRE
e sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.
Torino, 28 novembre '85

Giorgio, Agostino, June sono vicini sempre al compagno Antonio nel grave lutto che lo ha colpito con la dipartita della

MADRE
e sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.
Torino, 28 novembre '85

La compagna Angela Barbano piange col compagno Antonio nella

MADRE
e sottoscrive per l'Unità, Casale Monferrato, 28 novembre '85